

XXXII DOMENICA ORD - A

12 novembre 2017

L'olio della sapienza

Prima Lettura Sap 6,12-16

Dal libro della Sapienza

La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 62

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

Seconda Lettura 1 Ts 4,13-18

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su

quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgiranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Vangelo Mt 25,1-13

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!" Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Saggezza e prudenza che il Vangelo ammira nelle vergini sagge. Cosa può significare per noi quella riserva d'olio per le lampade?

Ce lo indica la *Costituzione conciliare SACRO-SANCTUM CONCILIUM sulla sacra liturgia*:

Una più grande ricchezza biblica

51. *Affinché la mensa della parola di Dio sia preparata ai fedeli con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia in modo che, in un determinato numero di anni, si legga al popolo la maggior parte della sacra Scrittura.*

L'omelia

52. *Si raccomanda vivamente l'omelia, che è parte dell'azione liturgica. In essa nel corso*

dell'anno liturgico vengano presentati i misteri della fede e le norme della vita cristiana, **attingendoli dal testo sacro**. Nelle messe della domenica e dei giorni festivi con partecipazione di popolo non si ometta l'omelia se non per grave motivo.

La Parola di Dio è la nostra riserva d'olio, che alimenta la fede e illumina la vita. Indispensabile per noi ricordare, pur nella diversità di forme, la continuità che esiste tra **Parola** di Dio che crea, **Parola** di Dio scritta, **Parola** di Dio annunciata, **Parola** di Dio celebrata, **Parola** del Signore, **Verbo Parola fatta uomo**, il Figlio irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, che tutto sostiene con la sua **parola** potente (Ebr 1,3). Gesù ha esplicitato parole e volontà del Padre: *Le parole che hai dato a me io le ho date a loro* (Gv 17,8). Ed ha pregato il Padre perché la sua verità giungesse intatta fino a noi. *Consacrali nella verità. La tua parola è verità* (Gv 17,17). Come se non bastasse il Concilio ha ribadito l'importanza di questa riserva d'olio che è la Parola di Dio, nella Costituzione "Dei Verbum" sulla Divina Rivelazione:

24. Anche il ministero della parola, cioè la predicazione pastorale, la catechesi e ogni tipo di istruzione cristiana, nella quale l'omelia liturgica deve avere un posto privilegiato, trova in questa stessa parola della Scrittura un sano nutrimento e un santo vigore.

25. Perciò è necessario che tutti i chierici, principalmente i sacerdoti e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendono legittimamente al ministero della parola, conservino un contatto continuo con le Scritture mediante una lettura spirituale assidua e uno studio accurato, affinché non diventi «un vano predicatore della parola di Dio all'esterno colui che non l'ascolta dentro di sé»... **Parimenti il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere «la sublime scienza di Gesù Cristo» (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. «L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo»... Si ricordino però che la lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo; poiché «quando preghiamo, parliamo con lui; lui ascoltiamo, quando leggiamo gli oracoli divini».**

Questo Mistero della Parola di Dio è affidato a noi in un modo tutto speciale nel Giorno del Signore: *"Ecco lo sposo! Andategli incontro!"... entriamo con lui alle nozze*, con le lampade accese, per spezzare il pane della Parola e della Eucarestia.

Nella celebrazione liturgica la sacra Scrittura ha una importanza estrema. Da essa infatti si attingono le letture che vengono poi spiegate nell'omelia e i

salmi che si cantano... è necessario che venga favorito quel gusto saporoso e vivo della sacra Scrittura, che è attestato dalla venerabile tradizione dei riti sia orientali che occidentali. (S.C. 24).

La Parola di Dio proclamata in una assemblea liturgica, è un mistero vivo in cui, prima di ogni spiegazione c'è il *Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*. (Gv 14,26).

È cosa sacra e misteriosa, come quel giorno in cui Gesù venne a Nàzaret, ... e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere... *Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui.* ²¹ *Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».* È come il cammino dei discepoli di Emmaus, in cui Gesù fa ardere i cuori con *tutte le cose scritte su di Lui nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi* (Lc 24,44), che ci rendono capaci di riconoscerlo nello spezzare il pane.

La Parola proclamata nella Messa, attualizzata nell'omelia, assimilata nella riflessione e nella volontà, dà il sapore al pane eucaristico di quella domenica. La santa comunione servirà a nutrire e dare forza a quanto deciso nell'ascolto. *Le due parti che costituiscono in certo modo la messa, cioè la liturgia della parola e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto.* (S.C. 56).

I foglietti domenicali presenti in molte chiese possono essere utili per chi non ha un buon udito, ma non devono distrarre o sostituirsi all'**Ascolto**.

Annunciare la Parola di Dio in chiesa dall'Ambone, è diritto e onore derivante dal Battesimo e dalla forza dello Spirito ricevuto nella Cresima. Vale la pena farsi avvolgere dal suo mistero, superare la timidezza delle prime volte (se necessario dopo opportuna preparazione), per un servizio così sacro.

La Chiesa fin dai primi secoli ha istituito un "Ordine minore", il **Lettorato**, affidato preferibilmente a dei giovani, per la chiarezza della voce e per l'innocenza della vita. (Righetti. Storia liturgica. Milano 1959. Vol IV pag. 377ss). L'annuncio nella celebrazione non può essere affidato a chiunque all'ultimo momento. La Parola di Dio è come muta, sigillata finché il Lettore non la fa uscire dal Libro, le dà vita, quasi si identifica con essa, se la fa passare dentro attraverso la voce, la cultura, la testimonianza della vita; la fa risuonare nella comunità, *con autorità, non come gli scribi* (Mc 1,22).

La sapienza stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei.